

10 marzo 2007

Luca Salvatore, *Fumisteria ermeneutica*
Giancarlo Tramutoli

Davvero un bell'esordio, questo di Luca Salvatore che è nato a Potenza nel 1978. Un libro di versi molto intenso e dove si respira l'aria frizzante di poeti come Tristan Corbière e Jules Laforgue. C'è una ricchezza lessicale, una elegante capacità inventiva ben imbrigliata in una struttura formale che dà all'opera il rigore di un classico.

C'è la persistenza lunare di un Pierrot, alter ego possibile dell'autore e delle sue notturne, visionarie avventure. Ci sono rimandi al surrealismo francese. E un gusto da poeta maledetto, un'aria da bohémien, un forte odore di assenzio e di oppiacei vari.. Versi venati di grottesco e di salutare ironia. Insomma, per andare al sodo, versi come questi: "... Sulla dritta via replicherò la mia scenetta migliore/ accordando, esperto, il diapason sul tono minore./ Sarò bestemmia senza eguali e un graffio crudele"...

"Scrivevo di bevitori d'oppio, lo strepito universale/ d'uomini sotto la pioggia, di pungenti esalazioni./ Ero spirituale e monotono. Ero poco occidentale."

"Occorre del talento, o quel che sia, / della crudeltà per sorprendere e dare godimento"

"Oggi m'accoppio su un bel tappeto doppio./ Ti verrò sopra. È il mio modo di godere pazienza!/ Ce ne andremo da amici fidati e sbronzi d'oppio/ a goderci il gran spettacolo segreto sotto la luna"

O veri e propri aforismi come questi:

"L'amore è cieco, i vicini no", "Sei un criminale solo se ti beccano", "Ciò a cui ti consacri presto ti consuma"

Credo si capisca da questi assaggi che si tratta di un libro di versi raffinato (e anche molto ben curato editorialmente), denso, piacevole e dal piglio felicemente antiaccademico.